

Comunicato Stampa
di Carla De Albertis

PRIORITA' PER IL NUOVO GOVERNO IMMIGRAZIONE E SICUREZZA

La mia antica proposta clandestinità=reato con conversione della pena in espulsione immediata, la mia richiesta di severità e controllo dovrà essere una delle priorità del nuovo Governo se non vogliamo che l'Italia rimanga la terra di nessuno; quasi assuefatta alla conquista, alla violenza, alla illegalità.

I fatti parlano chiaro: ieri un ennesimo tentativo di stupro ai danni di una ragazza così come era successo Mercoledì scorso nei pressi della stazione Centrale di Milano dove un giovane magrebino è stato colto dalle forze dell'ordine mentre stava per abusare di un ragazzo disabile.

In aprile due ragazzi napoletani stuprati e derubati da due marocchini, a settembre due coniugi Trevigiani uccisi barbaramente a sprangate da due albanesi, in novembre il caso Reggiani, in cui la donna fu seviziata ed uccisa da un rom.

Questa ondata di violenza non accenna a fermarsi, ancora in questi giorni una ennesima conferma di come l'Italia stia finendo allo sbando, ancora una dimostrazione del fatto che vige una politica per la quale l'essere clandestini viene ritenuta una condizione attenuante nella valutazione dei reati.

Il magrebino implicato nella vicenda di mercoledì era stato denunciato e arrestato venti volte con i più svariati capi d'accusa: rapina, spaccio, violenza

carnale, furto e rissa, con due decreti di espulsione alle spalle, e nonostante tutto ancora libero di poter commettere un'ennesima azione criminale.

Come è potuto succedere, come possiamo permettere che questa totale mancanza di controllo continui a lasciare questi atti e questi delinquenti impuniti?

Centinaia di clandestini trovati in flagranza di reato, denunciati, arrestati e con l'obbligo di rimpatrio, ma mai effettivamente cacciati dal nostro paese.

Non si può continuare a dare spazio alla criminalità e permettere che, chi già colpevole di essere clandestino, continui a "scorrazzare" liberamente nel nostro paese dando origine a con continui reati efferati.